

Romaeuropa Il compositore Sebastian Rivas racconta la sua nuova opera ispirata all'incontro realmente avvenuto fra la lady di ferro e il dittatore cileno

Aliados

Quando la Thatcher prese il tè con Pinochet

Sebastian Rivas è un compositore 38enne residente a Parigi ma di origini argentine. «Ero nella pancia di mia mamma - racconta - quando i miei per sfuggire alla dittatura emigrarono in Francia. Scopersero infatti di essere stati schedati: qualcuno conosceva ogni loro movimento, restare lì li avrebbe messi in pericolo». Un distacco che Sebastian si porta nel dna, e che lui, giovane compositore con studi al fianco di Sergio Ortega e Ivan Fedele, e permanenze all'Ircam (il prestigioso Institut de recherche et coordination acoustique/musique) ha riversato in un'opera, «Aliados»: una delle nuove visioni che sono la materia fondante del Romaeuropa Festival, stasera in scena al Palladium (info: 06.45553050).

Gli «aliados», alleati, altri non sono che Augusto Pinochet e Margaret Thatcher, rappresentati davanti a un the. Un incontro realmente avvenuto durante la detenzione del dittatore cileno a Londra, fra il 1998 e il 2000. I due rammentano la loro vecchia alleanza, risalente al conflitto per le isole Falkland, ma i loro ricordi appaiono incerti e distorti, anche per via della (vera? Simulata?) demenza senile di lui, e del (vero) Alzheimer della lady di ferro. La regia di Antoine Gindt e il libretto di Esteban Buch, anche lui di origini argentine (curiosità: da un suo libro-denuncia scatu-

ri l'inchiesta sui crimini di Priebe alle Fosse Ardeatine) trasfigurano l'incontro facendone «un'opera del tempo reale - definizione di Rivas - per raccontare attraverso parole veramente dette e altre di finzione la rivoluzione conservatrice di due personaggi così diversi, eppure arroccati nella difesa degli stessi interessi». Eccoli dunque, Pinochet e Thatcher, con i loro pesanti bagagli retorici («Ho piena coscienza che a lei si deve la fioritura della democrazia in Cile» esordì lei con il dittatore, e da qui parte il lavoro), dare volto all'assurdità e banalità del potere attraverso una partitura complessa e fantasiosa, dove convivono l'archetipo della sonata classica e riff furiosi da concerto rock, l'elettronica e il rap. E immagini in video ad avvertire che nulla è come sembra, la manipolazione mediatica è sempre in agguato: «Lo schermo alle spalle dei due interpreti - anticipa Rivas, da poco arrivato come borsista all'Accademia di Francia - è lo spazio della rappresentazione del potere. Sul palcoscenico ad andare in scena è la normalità dei due. La fossa dell'orchestra è il proletariato dell'opera: al Palladium l'ensemble musicale sarà nascosto dal tulle».

Ogni personaggio uno strumento, per entrare dentro le pieghe della storia più recente, «in fondo anche Shakespeare fu criticato per non aver preso

la distanza dalle vicende rappresentate». «C'è una bella differenza fra un discorso politico latino-americano, ed uno nordeuropeo. Così per Pinochet mi affido al trombone, a scontornare la Thatcher è invece il suono acuto del clarinetto. Il soldato disertore è come il convitato di pietra di Don Giovanni, arriva a chiedere vendetta su una base di chitarra elettrica. Parla e si agita come in un rap». Sfida non da poco, dare respiro e contenuti attuali al teatro musicale: «L'impostazione vocale lirica classica va bene per i due assistenti dei protagonisti, che rappresentano la ragione dello Stato, ma non per gli altri. L'uomo dei nostri tempi è diviso, frammentato, e, come tanti prima di me hanno fatto, mi sono trovato a dover reinventare una vocalità che fosse adeguata a ciascun personaggio».

Una parentesi: ad accompagnare per mano Rivas nelle sue ricerche musicali c'è lo Stato francese, con fondi destinati a singoli progetti, come è accaduto per «Aliados», e finanziamenti a festival che a loro volta producono gli spettacoli. Ma questa è un'altra storia.

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUARDA il video dello spettacolo su roma.corriere.it

L'autore

«Racconto attraverso parole veramente dette e altre di finzione la rivoluzione conservatrice di due personaggi così diversi, eppure arroccati nella difesa degli stessi interessi»

Roma



Romaeuropa Scene dello spettacolo «Aliados» con le musiche di Sebastian Rivas e il libretto di Esteban Buch



Storia Augusto Pinochet e Margareth Thatcher durante l'incontro del 1999

